



Parrocchia San Giuseppe a Via Nomentana

(tra i numeri 60/62 di Via Nomentana)

Canonici Regolari Lateranensi

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -

Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it

www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Foglietto N°4 / Aprile 2017

Orario MESSE FERALI: 8,00; 18,30

Orario MESSE FESTIVE: 8,30; 10,30; 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19,30

LA FESTA DELLA PASQUA

Nella **SETTIMANA SANTA** celebriamo i misteri di salvezza compiuti da Gesù Cristo negli ultimi giorni della sua vita, a cominciare dal suo ingresso messianico nella città di Gerusalemme. La settimana ha inizio con la **DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**, che unisce insieme il trionfo di Cristo – acclamato come Messia dagli abitanti di Gerusalemme e oggi nel rito della processione delle palme dai cristiani – e l'annuncio della passione con la proclamazione del racconto evangelico nella Messa. I **rami di ulivo** non sono un talismano né un semplice oggetto benedetto, ma il segno della partecipazione gioiosa al rito processionale, espressione della fede della Chiesa a Cristo, Messia e Signore che va incontro alla morte per la salvezza di tutti gli uomini. La domenica ha quindi un duplice aspetto: *di gloria e di sofferenza*, quello proprio del mistero pasquale.

I giorni fino al giovedì santo appartengono al tempo quaresimale, ma sono caratterizzati dagli ultimi avvenimenti della vita del Signore, con esclusione di altre celebrazioni.

Al mattino del **GIOVEDÌ SANTO** viene celebrata dal vescovo nella sua cattedrale, assieme ai suoi sacerdoti che formano il presbiterio diocesano, **la Messa Crismale**, nella quale si benedicono gli **oli (dei Catecumeni, il Crisma e degli Infermi)** che saranno usati anche nella Veglia Pasquale, ma in modo particolare durante l'anno pastorale nella celebrazione dei vari sacramenti. Questo tempo quaresimale ha il suo naturale epilogo con la celebrazione comunitaria della penitenza o confessione.

L'importanza e la particolare ricchezza delle celebrazioni della Settimana Santa esigono che i fedeli vi partecipino con particolare fede e con amore, dando ad esse la preferenza assoluta rispetto ad altre devozioni, perché ci apprestiamo a vivere la festa più importante per noi cristiani: la Pasqua di Risurrezione.

I grandi misteri della nostra redenzione sono celebrati dalla Messa vespertina del **GIOVEDÌ SANTO nella "Cena del Signore"** fino ai vesperi della domenica di Risurrezione. Questo spazio di tempo è chiamato **"TRIDUO PASQUALE"** perché con la sua celebrazione si rende presente e si partecipa al passaggio del Signore da questo mondo al Padre.

TRIDUO PASQUALE non significa tre giorni di preparazione alla Pasqua, ma **equivale a Pasqua celebrata in tre giorni**, la Pasqua nella sua totalità, quale passaggio dalla passione e morte alla sepoltura, fino alla risurrezione. Non è la somma di tre giorni né di tre celebrazioni distinte, bensì **UN UNICO MISTERO CELEBRATO IN TRE MOMENTI**, nello spazio di tre giorni. Esso inizia con l'eucaristia della sera, così come la cena del Signore segnò l'inizio della passione. Mentre Gesù si avvia alla donazione della sua vita in sacrificio espiatorio per la salvezza del mondo, ne stabilisce la mediazione oggettiva nel rito conviviale della nuova alleanza, e rivela l'immensa sua carità che sta alla base della passione e della morte. L'eucaristia, simbolo e sorgente di carità, suggerisce una risposta d'amore riconoscente, mediante l'adorazione del sacramento (riposto in una cappella, detta "altare della reposizione", una volta chiamato il "sepolcro") fino alla mezzanotte, quando subentrerà la memoria della passione del Signore.

Il **VENERDÌ SANTO è il giorno della passione e della morte del Signore** e del digiuno pasquale quale segno esteriore della nostra partecipazione al suo sacrificio. Il digiuno esclude l'eucaristia e perciò il venerdì è aliturgico, cioè senza eucaristia. Ma abbiamo una celebrazione liturgica pomeridiana per commemorare la passione e morte di Cristo. Cristo appare come il servo di Dio, predetto dai profeti, l'agnello che si sacrifica per la salvezza di



tutti. **La croce** è l'elemento che domina tutta la celebrazione: illuminata dai raggi della risurrezione, si presenta come trono di gloria e strumento di vittoria; perciò è proposta all'adorazione dei fedeli.

Il venerdì santo non è giorno di pianto né di lutto, ma di amorosa e gioiosa, pur contenuta, contemplazione del sacrificio redentore da cui scaturì la salvezza. Cristo non è un vinto ma un vincitore, un sacerdote che consuma la sua offerta che libera e riconcilia: di qui la gioia. Il dolore è bilanciato dalla speranza e dalla gioia, perché sulla croce si riflette la luce della risurrezione.

Il **SABATO SANTO** è il **giorno della sepoltura di Gesù e della sua discesa agli inferi**, cioè del suo estremo abbassamento per liberare coloro che dimoravano nel regno della morte. Questo è il giorno liturgico per eccellenza. Giorno di lutto e di pianto, di sosta silenziosa presso il sepolcro: l'altare è spoglio, la luce è spenta. Ma si respira un'aria di fervida attesa, piena di pace e carica di speranza.

La **VEGLIA PASQUALE** è la **grande e santissima notte dell'anno**, la celebrazione più antica, più importante e più ricca di segni. Non si veglia perché Cristo è risorto di notte o per aspettare la risurrezione, ma per dimostrare che viviamo in attesa, nella vigilanza e nella speranza, della venuta del Signore, che si compia il nuovo e definitivo passaggio con lui. Il significato della veglia consiste nell'esplicitare il nostro passaggio dalla morte del peccato alla vita in Cristo.

Al centro dei riti iniziali si trova **IL CERO, simbolo di Cristo risorto**; alla sua luce si ascolta poi la lettura della Parola di Dio in cui è rievocata la storia salvifica dalla creazione fino alla risurrezione ed esaltazione di Cristo; segue la prima partecipazione alla Pasqua mediante **il battesimo o la rinnovazione degli impegni battesimali** con la professione della fede; infine l'**eucaristia, convito della nuova alleanza**, in cui **Cristo, agnello pasquale** fattosi cibo, distrugge la morte e ci dona la sua vita.

L'eucaristia della Veglia è il **CULMINE DEL TRIDUO, anzi dell'intero anno liturgico**, la sorgente della gioia pasquale, la vera Pasqua, l'eucaristia del triduo. La Messa della domenica, detta di Risurrezione o di Pasqua, non è che il prolungamento dell'eucaristia notturna.

Tutto questo discorso serve per farci capire l'importanza di questi giorni che ci apprestiamo a vivere: sono il cuore e il centro della nostra fede. Vivere e celebrare bene tutte queste liturgie o meglio questa grande festa divisa in tre atti, ci aiuterà a comprendere sempre meglio quello che Egli ha fatto per noi: *"Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine"* (Gv 13,1).

Buona settimana santa a tutti e **AUGURI DI UNA SANTA PASQUA DI RISURREZIONE** da parte di tutti i sacerdoti della Parrocchia di S. Giuseppe.

*Don Piero, Parroco e don Emanuele, viceparroco;
Don Sandro, Visitatore e don Alessandro, animatore vocazionale.*